



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 17 dicembre 2013
(OR. en)**

17952/13

**ELARG 176
COWEB 190**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

in data: 17 dicembre 2013

Destinatario: delegazioni

n. doc. prec.: 17837/13 ELARG 173 COWEB 188

n. doc. Comm.: 14942/13 ELARG 136 COWEB 145

Oggetto: ALLARGAMENTO E PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI
ASSOCIAZIONE

- Conclusioni del Consiglio

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio il 17 dicembre 2013.

CONSIGLIO AFFARI GENERALI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO
SULL'ALLARGAMENTO E IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI ASSOCIAZIONE

STRATEGIA DI ALLARGAMENTO

1. In linea con il rinnovato consenso sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006 e con le conclusioni del Consiglio dell'11 dicembre 2012, il Consiglio si compiace della comunicazione della Commissione, in data 16 ottobre 2013, concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2013-2014 (Copenaghen vent'anni dopo. Le pietre miliari: Stato di diritto, democrazia e economia) e delle relazioni su Turchia, Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo^{**}, nonché della relazione sull'Islanda, e prende atto delle conclusioni e delle raccomandazioni in esse contenute.
2. L'allargamento rimane una politica fondamentale dell'Unione europea, che continua a promuovere la pace, la democrazia e la stabilità in Europa e consente all'UE di trovarsi meglio posizionata per far fronte alle sfide mondiali. Vent'anni fa l'UE ha concordato i criteri di Copenaghen per l'ingresso dei futuri Stati membri nell'UE. Dieci anni fa, al vertice di Salonicco del 2003, l'UE ribadiva il suo inequivocabile sostegno alla prospettiva europea dei Balcani occidentali. Quando avranno soddisfatto i criteri stabiliti, questi paesi entreranno a far parte integrante dell'UE. L'adesione della Croazia all'UE quale 28° Stato membro, il 1° luglio 2013, e l'accordo storico raggiunto da Serbia e Kosovo nell'aprile 2013 sono testimonianze forti e tangibili dell'effetto di trasformazione e stabilizzante dell'allargamento e del processo di stabilizzazione e di associazione.

*
Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status, ed è in linea con la risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

3. L'attuazione coerente del rinnovato consenso sull'allargamento, che si basa sul consolidamento degli impegni, su un'equa e rigorosa condizionalità, su una migliore comunicazione, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri, nell'ambito del quale ciascun paese sarà valutato secondo i suoi meriti, continua a essere essenziale per l'esito positivo del processo di allargamento. Il Consiglio si compiace del fatto che il nuovo approccio ai negoziati relativi al sistema giudiziario e ai diritti fondamentali e alla giustizia, alla libertà e alla sicurezza, avviati con il Montenegro e fondati sulle esperienze dei precedenti negoziati di adesione, abbia posto le questioni concernenti lo stato di diritto al centro del processo di allargamento. Ciò è essenziale per assicurare solidi risultati nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. A tale proposito, il Consiglio attende con interesse l'ulteriore cooperazione con Europol in questi settori e la stretta interazione con gli Stati membri, nonché l'intenzione della Commissione di rafforzare le sue valutazioni e relazioni al Consiglio in materia di criminalità organizzata per ciascun paese dei Balcani occidentali, sulla base di contributi specifici preparati da Europol. Lo stato di diritto è altresì fondamentale per lo sviluppo economico e la creazione di un contesto imprenditoriale e di un clima per gli investimenti favorevoli. Il Consiglio accoglie con favore la proposta della Commissione di rafforzare il dialogo sulla governance economica con i paesi dell'allargamento, al fine di aiutarli a soddisfare i criteri economici e ad acquisire una migliore preparazione in termini di riforma economica, competitività e creazione di posti di lavoro. A tale proposito il Consiglio attende con interesse le ulteriori discussioni sulle modalità di miglioramento del dialogo bilaterale e multilaterale con i paesi dell'allargamento, anche attraverso la cooperazione con importanti istituzioni finanziarie internazionali, sulla base del quadro e della struttura dell'allargamento attuali.

4. In linea con le pertinenti conclusioni del Consiglio, quest'ultimo ribadisce l'importanza di affrontare con determinazione nelle prime fasi del processo di allargamento le attuali sfide chiave nei paesi dell'allargamento. Il Consiglio prende atto delle iniziative che la Commissione intende portare avanti a tale proposito. Le sfide chiave comprendono in particolare lo stato di diritto, il funzionamento delle istituzioni garanti della democrazia, l'inclusione politica, i diritti fondamentali e i diritti umani, compresi la libertà di espressione e i diritti delle persone appartenenti a minoranze, il trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali nei paesi dell'allargamento, come anche il contrasto della discriminazione dei gruppi vulnerabili quali i Rom, e delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI). Inoltre la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato restano componenti essenziali del processo di allargamento. Esse contribuiscono alla prosperità, alla stabilità, alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e i retaggi del passato.
5. Il Consiglio si compiace del sostegno al processo di allargamento attraverso l'assistenza finanziaria, in particolare nella forma dello strumento di assistenza preadesione (IPA). Attende con interesse il lancio del nuovo IPA, che formerà il nuovo quadro per la fornitura di assistenza preadesione nel contesto del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, nonché la sua attuazione secondo modalità maggiormente strategiche e coerenti. Anche il ruolo della società civile dovrebbe essere rafforzato nei programmi attuati sia tramite gli enti governativi sia come diretti beneficiari dell'assistenza dell'UE.
6. Il Consiglio continua ad attribuire notevole importanza alla credibilità del processo di allargamento, che rimane fondamentale per mantenere lo slancio delle riforme nei paesi interessati e il sostegno pubblico per l'allargamento negli Stati membri.

TURCHIA

7. Il Consiglio ribadisce l'importanza che annette alle relazioni dell'UE con la Turchia. La Turchia è un paese candidato e un partner fondamentale dell'UE, con il suo dinamismo economico che fornisce un prezioso contributo alla prosperità dell'intero continente europeo. Negoziati di adesione attivi e credibili, nel rispetto degli impegni dell'UE e delle condizioni poste, accanto a tutte le altre dimensioni delle relazioni UE-Turchia affrontate nelle presenti conclusioni, consentiranno a tali relazioni di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. In tale contesto il Consiglio accoglie con favore la recente apertura del capitolo 22 - Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali. Nell'interesse di entrambe le parti occorre sostenere il rinnovato slancio dei negoziati di adesione. L'UE dovrebbe continuare a sostenere le riforme in Turchia, segnatamente nei settori dello stato di diritto e dei diritti e delle libertà fondamentali. La Turchia sarà in grado di accelerare l'andamento dei negoziati progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli impegni assunti nei confronti dell'UE.

8. Il Consiglio ricorda l'importante ruolo regionale della Turchia e il suo coinvolgimento attivo nel grande vicinato. Sottolinea la posizione strategica della Turchia anche per la sicurezza energetica dell'UE. A tale proposito, sottolinea l'importanza di sviluppare ulteriormente il dialogo e la cooperazione su questioni di interesse comune in materia di politica estera e accoglie con favore l'intensificarsi del dialogo politico periodico tra l'UE e la Turchia. Il Consiglio riconosce in particolare il ruolo della Turchia in relazione alla Siria, segnatamente per quanto riguarda l'importante sostegno umanitario fornito ai siriani in fuga dalla violenza attraverso la frontiera. Si compiace altresì dell'attivo dialogo tra UE e Turchia in materia di lotta al terrorismo. Tale cooperazione sarà ulteriormente rafforzata con l'adozione da parte della Turchia di una ulteriore legislazione pertinente in materia di lotta al terrorismo. Il Consiglio ricorda che il PKK figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE. In linea con il quadro di negoziazione, il Consiglio continua a incoraggiare la Turchia a sviluppare la sua politica estera a complemento e in coordinamento con l'UE e ad allinearsi progressivamente alle politiche e posizioni dell'UE.

9. Il Consiglio si compiace degli importanti progressi in compiuti dalla Turchia in materia di riforme, compreso il costante impegno della Turchia nei riguardi del programma di riforme politiche. Continua a incoraggiare la Turchia a lavorare sulle riforme che dovrebbero prevedere controlli ed equilibri adeguati a garanzia della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Il Consiglio ribadisce che sarà fondamentale l'attuazione in linea con gli standard europei. Prende inoltre positivamente atto della presenza in Turchia di una società civile attiva e in crescita, che occorre sostenere e incoraggiare quale legittimo soggetto interessato.
10. Il Consiglio accoglie inoltre con favore gli importanti sviluppi positivi quali la messa in operatività del mediatore e delle istituzioni nazionali per i diritti umani, le misure adottate nel settore dei diritti delle donne e della parità di genere, l'ulteriore attuazione del terzo pacchetto di riforme della giustizia, l'adozione e l'avvio dell'attuazione del quarto pacchetto di riforme della giustizia, l'ulteriore consolidamento del controllo civile sulle forze di sicurezza e la prosecuzione dell'attuazione della legge sulle fondazioni. Anche il pacchetto di democratizzazione recentemente adottato consente in prospettiva ulteriori riforme positive.
11. Saranno necessari ulteriori sforzi costanti, in particolare per quanto riguarda il miglioramento dell'osservanza dei diritti e delle libertà fondamentali de iure e de facto in Turchia, anche nei settori della libertà di espressione, della libertà di riunione, della libertà di culto e dei diritti di proprietà, e il rafforzamento dell'attuazione di tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Occorre affrontare ed esaminare efficacemente l'uso eccessivo della forza da parte degli organismi incaricati dell'applicazione della legge nei confronti dei manifestanti. Anche le restrizioni pratiche alla libertà dei media, compreso il gran numero di procedimenti giudiziari avviati nei confronti di scrittori, giornalisti, accademici e difensori dei diritti umani, la frequente e sproporzionata censura operata nei confronti di siti Internet, nonché l'ampia applicazione delle leggi contro il terrorismo e la criminalità organizzata hanno destato serie preoccupazioni. Consolidare l'indipendenza, l'imparzialità e l'efficacia del sistema giudiziario continua a rivestire un'importanza notevole. Il Consiglio sottolinea l'esigenza che la Turchia assicuri la preparazione e l'attuazione delle riforme, anche in merito a una nuova Costituzione, in linea con gli standard europei, in modo da soddisfare appieno i criteri politici di Copenaghen.

12. Per quanto riguarda la situazione nella Turchia sudorientale, il Consiglio sostiene fermamente il processo di pace in corso avviato dal governo turco e auspica che tale iniziativa ponga fine al terrorismo, prepari la strada per una soluzione politica della questione curda e faciliti lo sviluppo economico e sociale della regione. Il Consiglio incoraggia l'ulteriore impegno di tutte le parti a portare avanti il processo.
13. L'UE si rallegra della firma dell'accordo di riammissione, nonché dell'avvio del dialogo sulla liberalizzazione dei visti tra la Commissione europea e le autorità turche. Attende con interesse la rapida ratifica dell'accordo di riammissione e la sua attuazione efficace e completa rispetto a tutti gli Stati membri. I progressi nel dialogo sulla liberalizzazione dei visti si fonderanno su un approccio orientato al risultato e dipenderanno da un'attuazione efficace e coerente da parte della Turchia dei requisiti previsti dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti rispetto all'UE e agli Stati membri. Ricordando che la Turchia è uno dei principali paesi di transito dell'immigrazione clandestina verso l'UE, l'adeguata attuazione degli accordi bilaterali di riammissione esistenti e delle disposizioni di riammissione contenute in accordi analoghi rimane una priorità. In tale contesto l'adozione della legge sugli stranieri e sulla protezione internazionale rappresenta un significativo passo avanti nel settore della migrazione e dell'asilo.
14. Il Consiglio ribadisce, in linea con il quadro di negoziazione e con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo, l'Unione esprime nuovamente grave preoccupazione ed esorta la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni suscettibili di nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, in conformità all'acquis dell'Unione e al diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare, e rileva anche la necessità di rispettare la sovranità degli Stati membri sulle loro acque territoriali.

15. Nel rammentare le conclusioni dell'11 dicembre 2006 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, il Consiglio rileva con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di assolvere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria nei confronti di tutti gli Stati membri, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione. Tale attuazione potrebbe dare un significativo impulso al processo di negoziato. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 che continueranno a ripercuotersi sull'andamento generale dei negoziati. Inoltre, la Turchia non ha ancora purtroppo compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. Il Consiglio invita la Commissione a continuare a vigilare attentamente e a riferire in modo specifico su tutte le questioni oggetto della dichiarazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri del 21 settembre 2005 nella prossima relazione annuale. Su tale base, il Consiglio continuerà a seguire e a esaminare con attenzione i progressi realizzati, conformemente alle sue conclusioni dell'11 dicembre 2006 e dell'11 dicembre 2012. Il Consiglio rinnova l'invito a compiere passi avanti senza ulteriori indugi.
16. Come sottolineato nel quadro di negoziazione, il Consiglio si aspetta inoltre che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali.

ISLANDA

17. Il Consiglio ricorda la fase avanzata raggiunta nei negoziati di adesione con l'Islanda. Prende atto nel contempo della decisione del governo islandese di sospendere i negoziati di adesione.
18. Il Consiglio sottolinea la sua convinzione che l'adesione dell'Islanda sia una questione di interesse reciproco e manifesta la propria disponibilità a portare avanti il processo negoziale in linea con i requisiti del quadro di negoziazione, qualora l'Islanda decida di riprendere i negoziati.

MONTENEGRO

19. Il Consiglio si rallegra dei progressi compiuti nei negoziati di adesione e nello screening sui singoli capitoli di negoziato, nell'attuazione del nuovo approccio per i capitoli su sistema giudiziario e diritti fondamentali e su giustizia, libertà e sicurezza, in linea con il quadro negoziale. Il Consiglio rileva con favore fatto che entrambi i capitoli sono trattati in una fase precoce dei negoziati. Il Consiglio sottolinea che l'avanzamento dei negoziati sarà determinato dai progressi del Montenegro nel preparare l'adesione, fra cui l'adempimento degli obblighi assunti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione.
20. Il Consiglio si compiace inoltre dei passi avanti compiuti dal Montenegro lo scorso anno, tra essi le modifiche costituzionali volte a rafforzare l'indipendenza della magistratura e l'adozione di un piano d'azione globale per i capitoli su sistema giudiziario e diritti fondamentali e su giustizia, libertà e sicurezza. Il Montenegro ha inoltre continuato ad onorare gli obblighi sottoscritti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e a svolgere un ruolo attivo nella regione. Il Consiglio rileva con soddisfazione il coinvolgimento del Montenegro nell'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale.
21. Il paese deve ora intensificare il proprio processo di riforma al fine di porre rimedio alle lacune individuate nella relazione della Commissione del 16 ottobre 2013. Andrebbe prestata particolare attenzione all'ulteriore sviluppo di una solida serie di risultati nel settore dello stato di diritto e in merito alla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, anche nelle alte sfere. In questo contesto, il Consiglio attende con interesse la piena e tempestiva attuazione dei suddetti piani d'azione relativi ai capitoli su sistema giudiziario e diritti fondamentali e su giustizia, libertà e sicurezza. Ciò richiederà riforme politiche profonde e durature. I progressi in questi settori determineranno il ritmo complessivo dei negoziati. È inoltre necessario un ulteriore impegno al fine di attuare modifiche costituzionali, rafforzare l'inclusione politica, assicurare la libertà di espressione e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche e porre in atto la strategia di riforma della pubblica amministrazione, anche per garantire che il Montenegro disponga della capacità di attuare l'*acquis*, mettere fine alla lottizzazione politica e incrementare la trasparenza, nonché migliorare il contesto imprenditoriale.
22. Il Consiglio attende con interesse la riunione della conferenza di adesione del 18 dicembre 2013 e si augura che in tale occasione si possano compiere ulteriori progressi.

BALCANI OCCIDENTALI

23. Il Consiglio riafferma il suo impegno indiscutibile per la prospettiva europea dei Balcani occidentali, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della regione. In linea con le conclusioni del Consiglio del dicembre 2012, riafferma altresì la necessità del rispetto di un'equa e rigorosa condizionalità, nel quadro dei criteri politici di Copenaghen e del processo di stabilizzazione e di associazione e conformemente al consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006. Il Consiglio ricorda che il processo di stabilizzazione e di associazione rimane il quadro comune per le relazioni con i Balcani occidentali fino all'adesione.
24. La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato sono elementi essenziali del processo di stabilizzazione e di associazione. Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali riguardo alla riconciliazione e alla cooperazione regionale, pur sottolineando che tutte le parti interessate devono garantire l'inclusività di tale processo. Sostiene pienamente l'operato del processo di cooperazione nell'Europa sudorientale e del Consiglio di cooperazione regionale, il suo braccio operativo, quale piattaforma inclusiva, incaricata di coordinare e monitorare l'attuazione della strategia 2020 per l'Europa sud-orientale, in particolare tramite lo sviluppo di un meccanismo di controllo pubblico volto a misurare i progressi, anche nell'ambito dei piani d'azione nazionali. Le parti interessate dei Balcani occidentali devono garantire che le loro eventuali controversie non influiscano negativamente sull'obiettivo condiviso di progredire verso l'adesione all'UE. Le controversie e le questioni pendenti dovrebbero essere risolte in linea con il diritto internazionale e con i principi riconosciuti, anche attraverso l'attuazione degli accordi giuridicamente vincolanti, tra gli altri l'accordo sulle questioni di successione. In linea con le attuali disposizioni degli accordi di stabilizzazione e di associazione, il Consiglio incoraggia inoltre la conclusione di convenzioni bilaterali sulla cooperazione regionale.
25. Il Consiglio rileva che questioni quali crimini di guerra, persone scomparse, rientro dei profughi, protezione di tutte le minoranze e garanzia di pari diritti per tutti i cittadini rimangono grandi sfide per la stabilità e vanno affrontate sotto ogni aspetto. Per quanto riguarda i crimini di guerra, il Consiglio sottolinea la necessità di combattere l'impunità e garantire l'assunzione di responsabilità, nonché di cooperare e sostenere appieno il lavoro del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e della task force speciale investigativa EULEX.

26. Riconoscendo in particolare l'importanza della liberalizzazione dei visti per i cittadini, il Consiglio incoraggia la Commissione a continuare a seguire attentamente l'applicazione di tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione dei visti attraverso il relativo meccanismo di follow-up. Il Consiglio rileva l'importanza di proseguire i lavori ai fini dell'integrazione socioeconomica delle minoranze nella regione. Il Consiglio invita le autorità dei paesi dei Balcani occidentali interessati ad adottare, nel rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti umani, tutti i provvedimenti necessari per scongiurare l'abuso del regime di esenzione dal visto al fine di garantirne la prosecuzione senza restrizioni e incoraggia detti paesi a proseguire la costruttiva cooperazione nel settore della gestione dei flussi migratori.
27. Il Consiglio sottolinea l'importanza dello stato di diritto, in particolare nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, che è posto ora al centro del processo di adesione, nonché della governance economica e della competitività, comprese politiche volte a migliorare il contesto imprenditoriale e la gestione delle finanze pubbliche. Il Consiglio sottolinea l'esigenza di un'attuazione continuata delle riforme in tali settori.

SERBIA

28. In linea con le sue conclusioni del giugno 2013, approvate dal Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, il Consiglio accoglie con favore la relazione della Commissione del 16 ottobre 2013 sull'andamento dei lavori e la valutazione che figura nella lettera dell'AR/VP del 16 dicembre 2013 relativa all'attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito del dialogo agevolato dell'UE.
29. Il Consiglio adotta la posizione generale dell'UE sui negoziati di adesione con la Serbia, ivi compreso il quadro di negoziazione. La prima conferenza intergovernativa si terrà il nel gennaio 2014. Il Consiglio continuerà a seguire da vicino l'impegno continuo della Serbia verso un miglioramento visibile e sostenibile della normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, compresa l'attuazione degli accordi sinora raggiunti, perché la Serbia e il Kosovo possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altro in questo impegno e nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.

30. In questa nuova fase, e ricordando tutte le precedenti conclusioni, il Consiglio chiede alla Serbia di prestare particolare attenzione allo stato di diritto, in particolare la riforma della magistratura e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la riforma dell'amministrazione pubblica, l'indipendenza delle istituzioni chiave, la libertà dei media, un ulteriore miglioramento del contesto imprenditoriale e dei diritti nonché dell'inclusione dei gruppi vulnerabili, in particolar modo i Rom, come anche dell'applicazione effettiva della legislazione sulla protezione delle minoranze, il trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali in tutta la Serbia e il contrasto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere. La Serbia dovrebbe inoltre continuare a impegnarsi in modo costruttivo nella cooperazione regionale e ad approfondire le relazioni con i paesi limitrofi. Il Consiglio attende con favore l'attuazione rapida e trasparente del protocollo all'accordo di stabilizzazione e di associazione, recentemente siglato.
31. La Serbia dovrebbe continuare a cooperare efficacemente con EULEX e contribuire attivamente a un'esecuzione piena e senza impedimenti del mandato di EULEX.

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

32. Il Consiglio prende atto del fatto che la crisi politica seguita agli avvenimenti in parlamento della fine dello scorso anno ha messo in rilievo profonde divisioni fra i partiti politici, con ripercussioni sul funzionamento del parlamento, e ha dimostrato l'esigenza di politiche costruttive nell'interesse nazionale. Il Consiglio accoglie con favore il fatto che il programma per l'Unione resta una priorità strategica del paese e che esso ha compiuto ulteriori progressi per quanto riguarda la sua capacità di assumere gli obblighi connessi all'adesione. Il Consiglio si rallegra anche del contributo del dialogo ad alto livello sull'adesione ai progressi realizzati nella maggior parte dei settori prioritari, fra cui l'eliminazione dell'arretrato giudiziario e la lotta contro la corruzione.

33. Il Consiglio sottolinea l'importanza di un'attuazione e un'applicazione effettive dei quadri normativi e politici esistenti. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata allo stato di diritto, compresi l'indipendenza del sistema giudiziario e i progressi nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. La libertà di espressione e la situazione dei media in generale continuano a destare preoccupazione. Il riesame dell'accordo quadro di Ohrid, particolarmente importante per le relazioni interetniche, deve essere completato e le sue raccomandazioni attuate. La strategia per i rom deve essere attuata in modo proattivo. Si deve affrontare il problema della labile distinzione fra stato e partito, come messo in rilievo dall'OSCE/ODIHR nel contesto elettorale. È necessario intervenire in merito agli alti tassi di disoccupazione e rafforzare la gestione delle finanze pubbliche.
34. Come rilevato nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2008 e nelle conclusioni del Consiglio "Affari generali" del dicembre 2008, resta di fondamentale importanza mantenere relazioni di buon vicinato, raggiungendo sotto l'egida dell'ONU una soluzione negoziata alla questione del nome che possa essere reciprocamente accettata. Occorre far sì che le annose discussioni sulla questione del nome siano concluse definitivamente senza ulteriori ritardi. Il Consiglio si dichiara inoltre incoraggiato dai recenti contatti con il mediatore delle Nazioni Unite. Alla luce dell'importanza globale del mantenimento di relazioni di buon vicinato, il Consiglio prende atto dei continui contatti ad alto livello tra l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Bulgaria ed auspica che si traducano in azioni e risultati concreti.
35. Il Consiglio condivide ampiamente la valutazione della Commissione secondo cui i criteri politici continuano ad essere seguiti in modo sufficiente e prende atto della raccomandazione della Commissione di avviare negoziati di adesione con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia. In vista dell'eventuale decisione del Consiglio europeo di avviare negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Consiglio ritornerà sulla questione nel 2014, sulla base di un aggiornamento, da parte della Commissione, riguardo all'ulteriore attuazione delle riforme nel contesto del dialogo ad alto livello sull'adesione, compresa l'attuazione dell'accordo politico del 1° marzo, nonché sugli interventi tangibili compiuti per promuovere le relazioni di buon vicinato e per raggiungere una soluzione negoziata e accettata da ambo le parti riguardo alla questione del nome del paese.

ALBANIA

36. Nel dicembre 2012, al fine di decidere se concedere lo status di paese candidato, il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare una relazione non appena fossero stati conseguiti i progressi necessari, tenendo conto anche delle nuove iniziative intraprese dall'Albania per combattere la corruzione e la criminalità organizzata, compresi le indagini e il perseguimento proattivi di tali casi. Al riguardo, il Consiglio accoglie con favore l'adozione da parte dell'Albania di provvedimenti fondamentali per la riforma parlamentare, del settore giudiziario e della pubblica amministrazione sulla base di un consenso tra i diversi partiti, si compiace inoltre del positivo svolgimento delle elezioni parlamentari di giugno. Il Consiglio si rallegra delle ulteriori iniziative adottate nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e dell'impegno assunto dal nuovo governo e plaude ai più intensi sforzi da esso compiuti in questi settori, incoraggiando le autorità a mantenere il nuovo slancio impresso. Il Consiglio esaminerà, sulla base di una relazione presentata dalla Commissione, che prosegua l'attuazione delle strategie in materia di anticorruzione e di riforma della magistratura, nonché della pertinente legislazione recentemente adottata, come anche la tendenza a svolgere indagini ed ad avviare azioni penali in maniera proattiva, anche nel settore della criminalità organizzata. Alla luce della relazione, e sempreché l'Albania continui nei progressi incoraggianti finora compiuti, il Consiglio guarda con favore a una decisione relativa alla concessione all'Albania dello status di paese candidato nel giugno 2014, fatto salvo l'avallo del Consiglio europeo.
37. In linea con le sue conclusioni del 5 dicembre 2011, il Consiglio rileva che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che l'Albania ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione. Con riferimento al parere della Commissione del 2010 e ricordando le condizioni indicate nelle sue conclusioni dell'11 dicembre 2012, il Consiglio sottolinea che l'Albania dovrà rispettare le priorità fondamentali per l'apertura dei negoziati di adesione. Il Consiglio sottolinea in particolare la necessità di intensificare gli sforzi nel settore dello stato di diritto, in particolare per quanto concerne la riforma del sistema giudiziario, la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, la tutela dei diritti umani e le politiche di lotta alla discriminazione, anche riguardo alle minoranze, e il loro pari trattamento, come anche l'attuazione dei diritti di proprietà. Sarà inoltre necessaria un'attuazione continuata delle riforme. Il Consiglio si rallegra dell'avvio di un dialogo di alto livello sulle priorità fondamentali.

38. Il Consiglio sottolinea che un dialogo costruttivo e sostenibile tra il governo e l'opposizione sulle riforme connesse all'UE sarà di importanza cruciale per garantire il futuro dell'Albania. Incoraggia il governo albanese a proseguire la politica volta a migliorare la governance economica e il clima per gli investimenti. Si compiace altresì dell'impegno costruttivo e costante del paese ai fini della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato, aspetti che rimangono essenziali.

BOSNIA-ERZEGOVINA

39. Il Consiglio ribadisce il suo inequivocabile sostegno alla prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina in quanto paese sovrano e unito che beneficia della piena integrità territoriale. A tal fine, il Consiglio riafferma quanto contenuto nelle sue conclusioni del marzo 2011 e in quelle successive, compresa la strategia ivi descritta.
40. Il Consiglio esprime profonda preoccupazione sul fatto che il processo di integrazione nell'UE si sia arenato a causa della mancanza di volontà politica da parte della leadership del paese e che si sia continuato a far ricorso a una retorica fonte di divisioni. Mentre altri paesi della regione fanno progressi, la Bosnia-Erzegovina procede a rilento. È necessario che i leader del paese raggiungano senza ulteriori indugi un accordo sull'attuazione della sentenza Sejdic-Finci della Corte europea dei diritti dell'uomo al fine di avanzare nel cammino verso l'UE. Uno sforzo credibile a tal riguardo resta necessario per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA). La piena esecuzione della sentenza Sejdic-Finci è un elemento essenziale di una domanda credibile di adesione da sottoporre all'esame dell'UE. La Bosnia-Erzegovina deve inoltre istituire con urgenza un meccanismo di coordinamento sulle questioni relative all'UE al fine di poter parlare con una sola voce sull'agenda UE. Il Consiglio rileva che la Commissione ha dovuto rinviare ulteriori discussioni sull'IPA II in assenza di un tale meccanismo. Si rammarica che l'incapacità dei leader di soddisfare i requisiti UE abbia già portato quest'anno alla perdita di fondi IPA destinati alla Bosnia-Erzegovina.

41. Affrontare in modo adeguato i casi di crimini di guerra costituisce un impegno cruciale. Deve essere garantita giustizia per le vittime e le loro famiglie, anche al fine di sostenere lo sforzo più ampio per la riconciliazione delle società all'interno della Bosnia-Erzegovina e nell'intera regione. Chiunque sia sospettato di crimini di guerra deve essere portato a giudizio. In questo contesto, il Consiglio esprime rammarico sulla gestione di alcuni casi recenti che hanno visto il rilascio di persone condannate per crimini di guerre e genocidio.
42. Il Consiglio rileva che alcune raccomandazioni presentate dalla Commissione nel quadro del dialogo strutturato sulla giustizia sono in corso di attuazione. Si rallegra del corretto svolgimento del tanto atteso censimento, reso possibile da una completa preparazione a tutti i livelli e appoggiato dall'UE e da altre organizzazioni internazionali e attende con interesse la pubblicazione dei risultati e il relativo contributo alla programmazione delle politiche, segnatamente in campo socioeconomico.
43. Il paese deve affrontare grandi sfide. È necessaria una maggiore attenzione verso lo stato di diritto, comprese riforma giudiziaria e lotta a corruzione e criminalità organizzata, crimini di guerra, riforma della pubblica amministrazione, libertà di espressione, nel cui ambito si devono contrastare le intimidazioni ai giornalisti e la discriminazione, anche dei Rom. Sono necessarie ulteriori riforme economiche per migliorare il debole contesto imprenditoriale e creare uno spazio economico unico nel paese.
44. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina a rivedere urgentemente la propria posizione affinché l'adeguamento dell'accordo interinale/accordo di stabilizzazione e di associazione possa essere finalizzato al più presto in base al tradizionale commercio del paese con la Croazia.

KOSOVO

45. In linea con le sue conclusioni del giugno 2013, approvate dal Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, il Consiglio accoglie con favore la relazione della Commissione 16 ottobre 2013 sull'andamento dei lavori e la valutazione che figura nella lettera dell'AR/VP del 16 dicembre 2013 relativa all'attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito del dialogo agevolato dell'UE.

46. Il Consiglio prende atto dell'avvio dei negoziati per un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) e nota che la Commissione intende concludere i negoziati nel corso del 2014, fatte salve le posizioni degli Stati membri riguardo allo status. Il Consiglio continuerà a seguire da vicino l'impegno continuo del Kosovo verso un miglioramento visibile e sostenibile della normalizzazione delle relazioni con la Serbia, compresa l'attuazione degli accordi sinora raggiunti, perché il Kosovo e la Serbia possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'uno possa bloccare l'altra in questo impegno e nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.
47. Il Consiglio chiede al Kosovo di concentrarsi sull'attuazione delle riforme per ottemperare ai suoi obblighi ai sensi dell'ASA proposto. Il Consiglio invita il Kosovo a riformare il suo quadro giuridico basandosi sulle prassi europee e internazionali con sufficiente anticipo rispetto alle elezioni generali del prossimo anno. E' necessaria un'attenzione particolare al contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, al proseguimento delle riforme del sistema giudiziario e dell'amministrazione pubblica, alla tutela dei diritti umani e dei diritti fondamentali, nonché dei diritti delle persone appartenenti a minoranze, ed è importante affrontare gli aspetti concernenti gli scambi. A tal riguardo il dialogo strutturato sullo stato di diritto, il dialogo sulla liberalizzazione dei visti e il dialogo sulla stabilizzazione e l'associazione svolgono un ruolo importante nel guidare gli sforzi di riforma del Kosovo. Il Consiglio chiede al Kosovo di aumentare gli sforzi in tema di riforme economiche.
48. Il Kosovo dovrebbe continuare a cooperare efficacemente con EULEX e contribuire attivamente a un'esecuzione piena e senza impedimenti del mandato di EULEX.
